Anno XLII | Venerdì 15 maggio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 115

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

ABBONAMENTO ESTIVO al « Giornale di Udine »

Onde favorire i nostri amici lettori che si recano in campagna, abbiamo aperto *uno speciale abbonamento estivo* da oggi al 30 settembre per sole L. **4**. - Inviare richiesta con cartolina vaglia alla nostra Amministrazione, via Savorgnana 11.

Alla Camera

L'ESPERIMENTO DELLA FLOTTA

Roma, 14. — Presiede Marcora.

Aubry risponde all'on. Galli che interroga sull'armamento della flotta in assetto di guerra per la dimostrazione navale contro la Turchia.

Avverte che in quell'occasione non fu ordinata la mobilitazione, ma solo il concentramento d'una parte delle nostre forze navali, cui si dette l'ordine di partire per l'Oriente.

Dichiara col più vivo compiacimento che nonostante alcune difficoltà gli ordini del Ministero furono eseguiti con grande sollecitudine, e precisione si da dimostrare l'immenso e continuo progresso negli ordinamenti e nella preparazione della nostra Armata. (*Bene*).

Galli constata con patriottico compiacimento l'ammirabile prova data in questa occasione dalla nostra Armata, che per la prima volta, dacchè Roma è capitale d'Italia, ebbe a porsi in assetto di guerra per la tutela degli interessi e della dignità della patria.

Esprimendo questo vivo compiacimento è sicuro di rendersi interprete del sentimento unanime della Camera e del Paese.

L'ordinamento giudiziario

Si procede alla discussione del disegno di legge sulla modificazione all'ordinamento giudiziario.

Parlano Cavagnari, Brunialti e altri. La Camera approva.

Gallo convalidato

Il Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile l'elezione dell'on. Gallo nel collegio di Girgenti e dichiara convalidata l'elezione medesima.

Nessun indulto per i diffamatori

Amnistia pei condannati politici?

Roma 14. — Si smentisce la voce corsa che sia prossimo un indulto per le condanne inflitte per diffamazione. E' una voce che potrebbe avere qualche fondamento se la riforma della legislazione relativa alla diffamazione fosse imminente; ciò che non è.

Il progetto relativo non sarà per ora presentato e se ne parlerà forse solamente a novembre.

Pare invece più probabile la eventualità di un'amnistia per i condannati politici, da estendersi anche ai ferrovieri colpiti in seguito all'ultimo sciopero.

Per l'uccisione di Padre Giustino

Costantinopoli, 14. — Il console-giudice italiano, inviato di qui a Derna, assolse padre Felice, accusato di complicità nell'assassinio di padre Giustino.

La « Varese » a Tripoli

Roma, 14. — Telegrafano da Tripoli che la regia nave « Varese » è giunta in quelle acque.

Cinque ladri a spasso

Venezia, 14. — Quest'oggi, alle 13.30 cinque detenuti nelle carceri giudiziarie di S. Marco, condannati tutti per furto da 1 a 5 anni di reclusione e addetti ai servizi domestici, dopo avere scassinato le serrature di tre celle che conducono ad un corridoio dove mettono capo le chiaviche delle fogne, scesero di concerto con altri complici in una barca ormeggiata ad un muro esterno delle carceri del Rio della Paglia, e fuggirono prendendo, a quanto si crede, la via di Chioggia.

L'autorità di pubblica sicurezza ha diramato ovunque circolari telegrfiche per ricercare i fuggitivi.

Un duello a Parigi

Parigi, 14. — Oggi ha avuto luogo un duello fra il noto schermitore De Villette e Revenez, De Villette ha avuto un colpo di spada che gli ha forato il polmone destro. La ferita è abbastanza grave.

PICCOLEZZE

Le dimissioni del Podestà di Parenzo

non accettate dal Consiglio Comunale

Parenzo, 13. — Oggi la Rappresentanza comunale tenne una seduta straordinaria per deliberare sulle dimissioni date per la nota ragione dal podestà on. Danelon. Presiede il primo consigliere Calegari, il quale comunica la seguente lettera pervenutagli dal podestà:

« Essendo stata riconosciuta dal Regio Ministero degli affari esteri in Roma la incompatibilità della carica di podestà con quella di agente consolare d'Italia, sono costretto di dare le mie dimissioni dall'officio di podestà di Parenzo.

« Nel dare di ciò comunicazione alla V. S. quale mio legale sostituto, non le nascondo il mio dispiacere per il passo che devo fare e credo che Lei e gli amici miei vorranno nel giudicarlo comprendere da quale sentimento sia partito nel prendere questa risoluzione.

« Rinnovo alla patria rappresentanza i miei sentiti ringraziamenti per la prova di fiducia che mi ha altamente onorato, e coi sensi della più distinta considerazione mi creda di Lei obbligatissimo — Angelo Danelon ».

Il preside, a nome della Deputazione comunale, propone che le dimissioni non sieno accettate.

Un consigliere dice: Se il ministero italiano cambiò parere non c'è alcun motivo che lo cambiamo anche noi. Chiude associandosi alla proposta della deputazione e propone la nomina di una commissione per le pratiche verso l'on. Danelon.

Il dott. Vergottini vorrebbe che alla voce della rappresentanza comunale unisse la sua il popolo affinchè un voto plebiscitario potesse indurre l'on. Danelon a non posporre i vitali interessi del suo paese natale a pur giustificate idealità. Spera che tale appello non sarà vano e che tutti condivideranno la sua idea.

Le proposte presentate, messe ai voti, sono accolte alla unanimità. Si nominano a far parte della commissione nove membri della Rappresentanza.

La commissione portò tosto il voto del Consiglio a conoscenza dell'on. Danelon, il quale ringraziò della manifestazione fattagli, ma dichiarò che nell'attuale momento gli riusciva impossibile di recedere dalla decisione presa.

La commissione proseguirà le pratiche e spera di riuscire nell'intento. Frattanto circolano numerosi fogli per raccogliere le firme di sottoscrizione al voto plebiscitario in favore della permanenza dell'on. Danelon nella carica di podestà.

—

L'avevamo detto che l'on. Tittoni fa male a non occuparsi di queste piccolezze internazionali ed a lasciare che se ne occupino dei funzionari allevati alla scuola del non mai abbastanza pensionato comm. Malvano. Correttezza, prudenza anche, sì, sempre; ma non debolezze che espongono il ministro a ricevere da parte di italiani che non vogliono rinunciare alla propria dignità nazionale, l'invito a non dimenticarla mai.

La risposta del Governo austriaco

Il bando del conte Foscari

Trieste, 14. — Stanotte il *Correspondenz Bureau*, agenzia ufficiale austriaca, diffuse una nota, che dice: Il conte Pietro Foscari, cittadino italiano, che si era fatto notare ripetutamente per il suo atteggiamento anti-austriaco e per i suoi sentimenti irredentistici, ai quali diede espressione aperta anche al banchetto offerto recentemente a Venezia dalla Lega navale italiana in onore di D'Annunzio, quale preside della L. N., essendo venuto il 10 corr. a Trieste qer partecipare a un convegno del Touring Club Italiano, fu bandito dai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

—

Questa è la risposta che il Governo austriaco dà al Governo italiano per la faccenda dell'agente consolare a Parenzo.

Ora è inutile che la stampa domandi che l'on. Tittoni protesti contro questo bando. Prima che l'on. Tittoni possa far questo, bisogna che alla consulta mutino indirizzo — siano, cioè, verso l'Austria corretti, leali, ma non più come furono quasi sempre remissivi.

« I moribondi di Palazzo civico »

in Tribunale

(*Udienza ant. di ieri*)

Presiede Zamparo — Giudici: Mossa e Cano-Serra — P. M. Massimilla — Parte Civile avvocati Bertacioli e Driussi — Difensori avvocati Caratti e Levi per Vatta, Marcè per il conte Daneluzzi.

Abbiamo pubblicato l'atto d'imputazione riferentesi al clamoroso processo ieri incominciato al Tribunale contro il co. Marco Daneluzzi ed il farmacista sig. Azzo Vatta di Palmanova, su querela dei fratelli Vanelli, negozianti, pure di Palmanova.

Difensore del co. Daneluzzi, d'ufficio, dovrebbe essere l'avv. Chiussi, ma essendo indisposto non si presenta, per qualche momento fu sostituito dall'avv. Borghese il quale poi declina il mandato, non avendo nemmeno letto il processo.

Il co. Daneluzzi dice che non ha bisogno di difensore, poichè risponderà evasivamente alle domande che gli faranno, ciò che l'avvocato non saprebbe fare.

Finalmente alle undici e un quarto l'avv. Marcè assume la difesa del co. Daneluzzi, poichè altri avvocati non si assunsero la parte del Cireneo.

Interrogatorio del co. Daneluzzi

Dopo esaurite le generalità degli imputati il Presidente domanda al Daneluzzi, se è possidente o che professione fa.

— Non so neanche mi cosa che fazo; vado a far qualcosa un po' di quà e un po' di là (*ilarità*). Continua quindi dicendo che da oltre 10 anni viveva a Palma pacifico ed indisturbato; ma qualche tempo addietro il giornaletto la *Sartorela* che si stampava a Udine l'attaccò con certe frasi alquanto oltraggiose. Io scrissi qualcosa sul *Giornale di Udine*, ma sempre all'acqua di rose; vennero le elezioni parziali e poi generali, io amico del Vatta, tantochè ho anche prostestato.

Una specie di dichiarazione fattami allora dal Giacomo Vanelli non mi soddisfece perchè era mio intendimento di introdurre nel Consiglio comunale degli elementi utili pel bene del paese, fui nuovamente attaccato, tuttavia col Vanelli ci salutavamo reciprocamente perchè io lo trattai come da padre a figlio, ma avendo scorso dell'oscuro sull'orizzonte un bel giorno feci dire al Vanelli se voleva accordarmi un convegno fuori di città — e difatti questo ebbe luogo a Risano — e rivolto al Vanelli dice: Mi permette che dica tutto?

— Dica pure.

— Io dico la verità, ed allora gli chiesi se il processo si farà.

L'opuscolo vide la luce nel gennaio ed il convegno ebbe luogo dopo le elezioni.

Egli mi disse: Altro che si farà il processo!

Allora si venne a delle dichiarazioni, ed io gli feci comprendere che rimaneva fuori di combattimento, aggiunsi, e ciò per il Vatta, avendo lui famiglia, che perdoni se non può dimenticare. « Anzi, continua, nel convegno di Risano si dovevano mangiare i pollastri, invece venne in tavola una gallina che era.... più vecchia di me, (*ilarità*) ». Si disse anche che il Vanelli mi cercò; non eravi bisogno che lui venisse da me, io non ho occupazioni fisse; quando scrivo i direttori dei giornali mi pagano.

Quarant'anni fa scrissi un articolo intitolato « I moribondi del palazzo civico di Udine » e ricordandomi di ciò ho scritto anche « I moribondi di Palmanova ». Prima mai mi sono occupato, lo feci solo due anni fa.

Pres. Andrea Vanelli allora era sindaco?

— Sì, allora vi fu lotta e la lista di opposizione che voleva entrare, vi riuscì; poi avvennero le elezioni generali.

Pres. E' poi caduta l'Amministrazione del Sindaco?

— Sì, ciò avvenne in marzo, l'opuscolo io l'aveva preparato molto tempo prima; ma, ripeto, vide la luce solo alla fine di gennaio.

Pres. Lei era amico del Sindaco?

Sì, personalmente.

Pres. Lei aveva motivi particolari di accampare per scrivere la censura ai fratelli Vanelli?

— Nessun motivo, l'Andrea voleva sempre far accettare tutte le sue idee. Io, dice, non toccai mai l'onorabilità personale di nessuno nè i difetti personali, ma la *Sartorela* mi mise in ridicolo.

Pres. Ebbe parte lei nelle elezioni?

— La mia idea era quella di fare una fusione con buoni elementi, ma non ebbi mai rancori con nessuno.

Pres. Ma lei dicendo che vennero giù da Buja grattandosi la chioma per i pidocchi, pare abbia voluto dire che erano disperati.

— Già, ma questa non è un'insolenza, e ricorda anzi qualche verso dedicato al Monti.

Pres. Cosa intese dire dicendo la repubblica di Buja, il libero scambio ecc.?

— Quella cosa la poteva fare anche il dott. Bortolotti, che veniva da Majano paese limitrofo a Buja.

Bertacioli — Cosa vuol dire Buja è famosa per le note.... diplomatiche non intende parlare di monete false?

— Nel 1864 è stata fatta una retata di quella gente. Il comando generale « con buon rispetto parlando » austriaco, allora aveva la sede in Piazza Garibaldi, e all'indomani degli arresti fu trovato un grosso cumulo di monete con su scritto *Regno di Buja*.

Pres. A Buja battevano monete?

— No, perchè non avevano mica il brevetto del Governo! (*ilarità*).

Pres. E pel Giacomo Vanelli, cosa vuol dire pecunia oscura?

— Non ricordo a chi ho rubacchiato quel verso; sono passati molti anni.

Presidente. Ed il problema finanziario, che fecero fortuna col commercio e che è genio di contrabbando?

— Per un uomo d'intelligenza — senz'altro non avrebbe fatto fortuna, e perciò è un contrabbando fuori dell'ordinario.

Pres. Ma si può interpretare anche contrabbando?

— In un paese come Palmanova se i negozianti dovessero chiudere le porte al contrabbando, sarebbe un affare serio.

Pres. E lo scampolo per il cavalierato del lavoro?

— Per il solito i cavalieri del lavoro si meritano quell'ordine, perchè furono sempre gli altri che lavorarono; questo in tesi generale.

Pres. Cosa intese di dire: essere un mecenate dell'arte di Tiziano?

Avv. Driussi. Il Vanelli Giacomo è dilettante di pittura.

— Un giorno fui a casa sua e mentre si stava ammirando un quadro egli disse: Se fossi un ricco vorrei dedicarmi alla pittura.

Avv. Bertacioli. Se vi esiste una specie di società fra Scrazzolo ed altri e che interpretarono nel loro senso quanto fu scritto nell'opuscolo.

— Le interpretazioni degli altri io non le calcolo.

Pres. E relativamente all'Andrea: Quale rinnegato ecc. ecc. — cosa voleva dire?

— Io non scrissi per l'Andrea, ma pel prete, come scrisse Petrucelli della Gattina.

Si dà lettura di varie lettere dirette al Vanelli.

Daneluzzi. Ma io intesi di attaccare la casta pretina, non l'Andrea; il mio obbiettivo era quello.

Si ribella poi su quanto gli si addebita circa alla malattia dell'Andrea. Mai prese di mira i difetti personali; ha detto che eravi in vista una polmonite purolenta, come disse il medico dott. Bortolotti.

Pres. Il medico appartiene a partiti politici?

— Egli mi disse semplicemente che io ho fatto una sciocchezza con la pubblicazione.

Avv. Driussi. Il medico si occupa di amministrazione?

— Non lo so.

Pres. E relativamente al scheletro presentatosi innanzi al Signore, cosa risponde?

— Come ci presenteremo anche noi se è vero che vi esista la valle di Giosafat (ilarità); l'Andrea poi quale capo del comune aveva delle idee moderne, lo dissi così in senso politico, fui sempre in buone relazioni con loro eccettuato quando avvennero le elezioni.

Pres. E' vero che chiese dei denari per fare le pubblicazioni?

— Scusi signor Presidente allora sarei caduto nel ricatto. L'opuscolo venne fuori, dopo il convegno; avevo paura che avesse dei guai il mio coimputato ed al Vanelli dissi perdoni o dimentichi.

Pres. Non scrisse anche una lettera?

— Sì e dissi in essa ch'io rimasi come la statua di Nabucodonosor. Sono povero, ma al calzolaio non sono ancora arrivato.

E con ciò si leva l'udienza.

(*Udienza pom.*)

Continua l'interrogatorio Daneluzzi

Si riprende l'udienza alle 15.

L'aula è affollatissima.

Il co. Daneluzzi chiede al Presidente di aprire la finestra per respirare.

Dopo la lettura di parecchie altre lettere del Daneluzzi, tutte completamente ironiche ed argute il conte dice: Ho scritto nel 1870 « i moribondi del Palazzo Civico di Udine » e così poi per virtù dello spirito Santo fu pubblicata anche una seconda edizione per quelli di Palmanova.

Bertacioli. Vorrei sapere se prima della pubbbicazione a stampa in un'osteria di Palma fossero stati letti alcuni brani del manoscritto e chi è quello spirito Santo in virtù del quale avvenne la pubblicazione.

Daneluzzi. Ho detto così questa mattina per liberarmi lo stomaco da un peso, era notoria l'impossibilità mia di dar corso alla pubblicazione per la questione finanziaria.

— Il più grande delitto sociale è quello di essere pitocchi; io non fui mai proposto d'essere venduto al Vanelli; cosa potevano acquistare? la mia misera carcassa? Io ho consegnato il manoscritto ad Ulisse Tellini e lui me lo restituì stampato, io nulla so di più in proposito so solo che mi si fa una guerra spietata — e mi sta bene, mi sta bene, perchè non dovevo occuparmi del bene pubblico.

Bertacioli. Vatta non concorse per la pubblicazione, offrendosi una sera nell'osteria di Mucelli Adele?

— Vatta sarà a cognizione della fornitura della stampa, ma egli è innocente — a me piace la strada dritta, onesta, franca e coscienziosa; così mi sono sempre dedicato per la stampa.

Bertacioli. Il Tellini ove gli consegnò gli opuscoli stampati?

— Prima dietro la polveriera poi dietro una Caserma.

Bertacioli. Dopo che i librai si rifiutarono per la vendita degli opuscoli; è vero che si vendettero in farmacia?

— Io so solo che Vatta disse: Un pochi li venderò io.

Driussi. Ebbe un colloquio con Tellini?

— Certamante; vi fu un'affiatamento; io però faccio vita ritirata, ma mi disdegnai per le camarille che sorsero contro di me; a me piace la verità.

Driussi. Ha avuto il prezzo delle copie?

— Sì, non so chi pagò la tipografia; ebbi 64 corone.

Bertacioli. E' vero che Tellini avesse offerto 50 lire per la stampa e che per il resto pensava Daneluzzi?

— Circa cinquanta.

Bertacioli. Chi ha fatto le correzioni della stampa a mano?

Tellini. Io ne ho portate a casa circa 50 copie che ora saranno pasto alle capre, io feci tutta la campagna per le elezioni generali.

Caratti. Ma chi formava il consesso?

— Io scriveva; era la mia professione, la polemica assurse quando venne il Commissario Regio, io poi a lavoro finito ebbi la disdetta.

Sul *Giornale di Udine* la polemica fu sostenuta tutta da me, e la trovarono giusta, perchè mirava a condurre le cose per una fusione di partiti, e quelli che furono contro di me io li giudicai appartenere al medio evo in pieno secolo ventesimo; come quei santi vecchi che trovansi nelle chiese gotiche e che cadono senza sollevare nemmeno un piccolo nembo di polvere.

Pres. Ma lei fece delle comunicazioni ad altre persone della sua pubblicazioni?

— Come Petrucelli della Gattina scrisse « I moribondi del Palazzo di Carignano, io lessi a molti il manoscritto, era proprio il secreto di Pulcinella, tutti lo sapevano; io faccio le cose al sole io credetti poi che le cose non do-

vessero produrre tale effetto, eguale al tartassamento che ad un'epoca si ebbero Bonghi e Silvio Spaventa.

Caratti. Fu anche scritto da lei: io sono un vecchio rimbambito?

— Ed effettivamente lo sono (*ilarità*).

Caratti: Ma poi fu respinta tale asserzione?

— Sì, perchè dall'asino e dal mulo state sette passi lontani, dal c... (*ilarità generale*)... del vecchio rimbambito mi diede il *Lavoratore*.

Caratti: Affermò di essere solo mentre consegnò il manoscritto al Tellini?

— Io sono assolutamente solo nella responsabilità della pubblicazione, la circolare non fu consegnata al Tellini.

Caratti. Ove fu stampata?

— Al Patronato Cattolico; era una di quelle schermiglie che nella pubblicità è permessa.

Caratti. E al convegno di Risano quella gallina più vecchia di lei l'ha mangiata?

— Non l'ho mangiata perchè i miei denti non lo permisero; io feci quella pratica per conto mio verso il Vanelli; non so poi cosa fu detto nei bassifondi di Palmanova.

Caratti. Ma fu detto che al processo si dovevano vedere le bucce ai querelanti?

— Questa è un'insinuazione, io incaricai il Volpone di fare la pratica verso Vanelli onde avere il colloquio.

Caratti. Chi ha portato la famigerata gallina?

— Era una Risanese.

Caratti. Chi ha pagato il banchetto?

— Volpone, ed il colloquio avvenne 12 giorni dopo le elezioni. Il Vanelli mi disse che non poteva declinare dalla querela e tutto fu finito.

Caratti. Ma si rividero?

— Mai. Io ricordo che in altri tempi scrissi contro l'avv. Lodovico Billia fu Paolo e la sera si giuocava a briscola assieme.

Caratti. A che ora ripartirono da Risano?

— Egregio avvocato, io avevo un orologio d'oro, ma si è fermato al Monte di Pietà, perciò non posso essere preciso, ed abbiamo anzi perduto il treno. Abbiamo poi trovato un ruotabile qualunque, il bucefalo aveva delle sembianze da galantuomo ma ogni qual tratto giuocava di briscola con le gambe posteriori, finalmente la divina provvidenza ci fece giungere sotto i diroccati fortilizi di Palmanova (*clamorosa ilarità*).

Caratti. Con che corsa partirono per Risano?

— Glielo saprò dire un altro giorno perchè non ho con me l'orario della ferrovia, oggi per esempio si doveva partire da Palma alle ore 8.01 siamo invece partiti alle 8 35.

Si fa poi un'altra serie di domande da parte degli avvocati e non manca un battibecco fra la difesa e parte civile.

Daneluzzi. dice che fu attaccato molte volte dalla stampa ma lui non si curò naturalmente poi si sussegue la relativa compensazione.

Vatta Giacomo

Lunghissimo fu l'interrogatorio del Vatta, ma complessivamente si uniforma tutto all'atto di imputazione, aggiungendo poi che prima della pubblicazione dell'opuscolo già si era divulgata a Palmanova la diffamazione a carico dei fratelli Vanelli, poichè si parlava nelle osterie ed in altri ritrovi. Aggiunge poi altri particolari sulla vendita e sulla comprita degli opuscoli.

Oggi deporrà pel primo l'Andrea Vatta già Sindaco di Palmanova. Il Giacomo fece una lunga narrazione anche per l'affare della farmacia Ospitaliera.

DOPO L'UDIENZA

La folla dei curiosi è continuata sino alla fine dell'udienza e poscia i commenti furono assai animati.

Non si era veduto mai — dicevasi — nelle nostre aule giudiziarie un imputato di una loquela così spedita. Qualcuno gli ha trovato dei punti di somiglianza col prof. Pietro Sbarbaro, scrittore incisivo e parlatore pieno di risorse. Certo egli è una tempra singolare d'uomo, se a ottantadue anni, ridotto a pitoccare come dice lui, dopo una vita che ebbe delle fasi brillanti, chiamato a rispondere d'una grave imputazione, mostra una presenza di spirito che non si confonde e sgomenta un solo minuto, e una forza di memoria che strappa al pubblico mormorii di sorpresa e di ammirazione. Per la memoria, s'intende.

Non sappiamo se si troverà oggi una di quelle vie d'uscita che in tali processi sono sempre consigliabili e non per evitare il passaggio della giustizia che noi per primi — appunto per l'ufficio che compiamo — dobbiamo desiderare che avvenga sempre liberamente e sino al fondo, ma per troncare una specie di spettacolo che, se ha per certe qualità del personaggio processato un lato interessanti, ne ha più altri che lasciano il disgusto.

Scendendo le scale fra un codazzo di gente il Daneluzzi inciampò nell'ultimo gradino e se non fosse stato sorretto sarebbe ruzzolato per terra.

CRONACA PROVINCIALE

Inviando L. 4 alla nostra Amministrazione si riceverà il *Giornale di Udine* da oggi al 30 settembre.

Da GEMONA

Solenne ricevimento in Municipio all'ufficialità alpina

Ci scrivono in data 14:

Ieri alle ore 5 pom. invitati dal nostro egregio sindaco cav. Antonio Stroili, convennero nell'ampia sala municipale tutti gli ufficiali del comando battaglione Gemona e della compagnia qui residente in sede estiva in uno agli ufficiali del Genio di Ospedaletto, del Forte di Osoppo e della compagnia alpini residente a Venzone.

Ad onorare il ricevimento erano presenti tutti i consiglieri comunali del luogo e tutte le autorità governative, così che in lieto simposio trascorsero le ore fino all'imbrunire.

Allo champagne porse il benvenuto all'egregio comandante il battaglione ed alla rappresentanza dell'Esercito il Sindaco a cui rispose con gentili parole il comandante tenente colonnello cav. Ruiz de Balesteros.

Fece seguito il comandante la compagnia cav. Gregori che brindò a Gemona ed alla valida difesa dei nostri confini ed infine l'ispettore scolastico prof. Benedetti, brindando all'esercito assicurò che per quanto dipende da da lui, farà sì che i giovani crescano col sentimento rivolto sempre alla patria.

Poco dopo il Sindaco, ricordando che l'ingegnere Gio Batta Zozzoli fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze verso il Tiro a Segno, rivolge parole, di plauso all'egregio uomo, e consegna l'onorificenza al tenente colonello che l'appende con appropriate parole, al petto del simpatico ingegnere, il quale risponde commosso, ringraziando ed inneggiando al Re. Tema favorito della riunione fa quindi quello della scuola che si unì a quello dell'esercito.

Da TRAMONTI

La salita della Clevata

Ci scrivono in data 14:

La Giunta P. A. ha finalmente approvata la spesa necessaria per rettificare la salita della Clevata, quella salita difficile e pericolosa che raddoppia la difficoltà del viaggio per chi da Meduno vuol andare a Tramonti. I due comuni consorziati eseguiranno fra breve il bel lavoro, che renderà più facile la comunicazione della Valle Tramontina col piano friulano.

Per i carri e vetture che andranno a Tramonti la salita della Clevata dalla parte sud sarà di molto abbreviata: e la discesa sul versante nord sarà quasi del tutto soppressa: sarà immenso il vantaggio non solo per i carri che trasportano merci molto pesanti, ma anche per le vetture semplici, e per tutti coloro che vorranno recarsi a Tramonti o discendervi. Anche pei turisti che percorrono quella strada a piedi o in bicicletta o in motocicletta diverrà più attraente un'escursione in quella valle pittoresca e così poco nota.

Non piccolo vantaggio ne deriverà anche ai reparti di truppa, specialmente d'artiglieria, che per esercizi di manovra o in tempo di guerra volessero risalire la valle da Meduno, superare il valico del monte Rest e guadagnare l'alta valle del Tagliamento, evitando il lunghissimo giro Osoppo-Venzone-Tolmezzo-Ampezzo.

Ed ora si dia mano presto al lavoro per vederlo fra breve compiuto.

Da CASTIONS delle MURA

Il servizio postale

Ci scrivono in data 14:

In una corrispondenza dell'altro giorno, inviata al giornale la *Patria del Friuli* e datata da Bagnaria Arsa trovo scritto a proposito di servizio postale, che il favorito Castions delle Mura è un piccolo villaggio popolato da alcuni villici. E' bene non ignorare che Castions ha una popolazione eguale a quella di Bagnaria, e che in questi ultimi anni il numero degli abitanti è andato talmente aumentando, che fra pochissimo tempo detto paese supererà tutti gli altri del comune.

Inoltre dalla corrispondenza sopra citata parrebbe che Castions fosse dall'ufficio postale di Palmanova (distante oltre 10 km. per la via Campolonghetto). Invece da un paio di anni fu accolta la nostra domanda per essere servito dall'ufficio di Torre Zuino (che dista da qui 3 km). Essendo necessario un apposito uomo per servire tutti i varii aggruppamenti di case che costituiscono Castions, piuttosto distanti fra loro (e nei quali vi sono anche due caserme di guardie di finanza), ed essendo questo uomo provvisto di bicicletta, è naturale che possa fare il servizio due volte al giorno, cosa che avviene per lo più col buon tempo. Infine anche a Bagnaria e Sedegliano la popolazione, è composta quasi di soli villici, e per giunta in buona parte pescatori di ranocchi, che si trovano riprodotti in terra cotta sul campanile di Sedegliano, quasi a simboleggiare la loro passione per quella pesca.

Le conclusioni sono due:

1. L'articolista E. G. della *Patria*, ha ragione nelle sue domande circa il servizio postale, ma non occorre perciò demolire Castions.

2. Nei villaggi della Bassa in generale, la differenza fra villici e non villici è maggiore che non a Castions delle Mura, dove in compenso almeno non negherete che si è bene barricati da dogane e da rappresentanti del Fisco, ossia del Ministero delle Finanze.

Un agricoltore
residente a Castions delle Mura

Da PORDENONE

Riposo festivo — Bagnatura stradale

Ci scrivono in data 14:

All'annunciata riunione del Consiglio della locale società Agenti fu deciso spedire il seguente telegramma:

Prefetto — Udine.

« Questa società Agenti di fronte continua impunita violazione legge riposo festivo tanto Pordenone che paesi limitrofi protesta vivamente reclamando energici provvedimenti Autorità locali. »

Presidente *De Marco*

—

Sappiamo poi che va coprendosi di firme una istanza diretta al R. Prefetto di Udine tendente ad ottenere l'apertura dei negozi di manifatture, merceerie, chincaglierie, cartolerie, ombrellai ecc. durante le 5 ore antimeridiane della domenica. Calcolando che ci si avvicina a gran passi alla campagna bozzoli che costituisce per i nostri commercianti un rilevante cespite di guadagno e che naturalmente nei giorni di domenica dai vicini paesi affluirà a Pordenone buon numero di gente allo scopo di vender sulla piazza i bozzoli e far i necessari acquisti, è fuori di dubbio che il R. Prefetto sarà per accordare l'apertura dei negozi su indicati anche nelle 5 ore del mattino di domenica, limitatamente alla durata del raccolto e vendita bozzoli.

**

Raccomandiamo vivamente ai preposti al servizio di bagnatura stradale di curare che le vie principali siano inaffiate nel mezzogiorno, quando dagli opifici sortono migliaia di operai e quando, transitando per la città si sollevano nembi di polvere.

Da NIMIS

Manovre su terreno

Ci scrivono in data 14:

Nelle prime ore di ieri giunse il generale Toselli Lazzarini accompagnato dal suo stato maggiare e da varii ufficiali, unitamente a vari cavalieri.

Si dice che scopo della visita siano i soliti studi sul terreno, però v'è chi aggiunge che questo sopraluogo abbia relazione con le fortificazioni della nostra zona. Il generale col seguito si recò a De Bellis, Taipana, Platischis e Montemaggiore, percorrendo sino al confine l'importante valle del Cornappo Verso sera la comitiva, transitando per Nimis, si diresse a Tarcento, da dove, si dice, imprenderà ad esplorare e studiare altre posizioni.

Da TARCENTO

Lo sciopero al cascamificio di Bulfons

Ci telefonano stamane alle ore 11:

Lo sciopero continua e gli scioperanti continuano a mantenersi tranquilli.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Una difficile operazione

Ci scrivono in data 12:

L'egregio nostro medico dott. Metullio Cominotti, nella sua casa di cura chirurgica, eseguiva la settimana scorsa una operazione difficilissima ch'ebbe completa riuscita.

Certa Lena Maria maritata Tiscal di qui venne operata di laparatomia sulla linea alba con asportazione della sacca tubarica e dell'ovario destro. Malgrado che prima dell'atto operativo la paziente si trovasse molto debole, ora essa va migliorando.

Questo splendido risultato conferma una volta di più la valentia dell'egregio chirurgo col quale vivamente ci congratuliamo.

Bollettino meteorologico

Giorno 15 Maggio ore 8 Termometro 20.—
Minima aperto notte 13.2 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento S.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 25.4 Minima: 13.6
Media: 19.42 Acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

La conversione del Collegio Uccellis in Educandato Nazionale

La relazione del signor Sindaco che precede la proposta di contratto del comune col Governo per la conversione del Collegio Uccellis in regio Educandato è un documento sereno, imparziale anche se non in tutto esatto. Il signor sindaco così comincia:

« Il Collegio Uccellis non è soltanto un ottimo Istituto di educazione per giovani appartenenti a famiglia di condizione civile, ma ha compiuto finora ed è chiamato a compiere un ben più alto ufficio di propagazione della cultura e del sentimento nazionale dentro e fuori i confini del Regno: esso è stato e continuerà ad essere come una rocca d'italianità e di gentilezza che sarebbe per noi danno e vergogna lasciar rovinare o cadere.

« Ma anche astraendo da ogni considerazione che si possa fare sulla missione superiore e speciale assegnata al Collegio e ad esso riconosciuta da tutte le Amministrazioni ch'ebbero la responsabilità della pubblica cosa da quando l'Italia s'è ricomposta ad unità, noi pensiamo che sia dovere del Comune quello di concorrere, anche con qualche sacrificio, a rendere sicura e prospera la vita di una istituzione che torna di utilità e di decoro al paese ».

E dopo aver detto quanto spende il comune per le scuole seguita:

« Del resto è un errore il credere che il Collegio Uccelis abbia un carattere spiccamente aristocratico e borghese, poichè esso accoglie in numero considerevole delle giovani - graziate e non graziate - le quali si preparano ad occupazioni e professioni rimunerative, particolarmente nel campo dell'insegnamento pubblico e privato: e questo carattere democratico noi intendiamo che sia non soltanto conservato, ma anzi rinvigorito nell'assetto che che dovrà assumere l'Istituto con la nuova sistemazione che si sta per esso elaborando e che deciderà della sua esistenza e della sua sorte avvenire ».

E' quello che dicevamo noi da tanti anni, ma che gli scrittori e gli amici del *Paese* non hanno voluto, quasi sino a ieri, ammettere — ma che oggi, se non altro in omaggio al signor sindaco, ammetteranno.

Continuando il sindaco fa la storia delle trattative; racconta di quella prima sfortunata combinazione col ministro Orlando, e viene alla promessa del ministro Bianchi data all'on. Solimbergo delle 30 mila all'anno per la conversione alla conferma della promessa, conferma data sempre al deputato di Udine, dal suo successore on. Boselli e finalmente alla concretazione del progetto con l'attuale Ministro, on. Rava, per il quale, oltre l'opera del sindaco e del deputato, è giusto ricordare quelle del comm. Fracassetti, capo del gabinetto del Ministro.

Riportato integralmente lo schema di convezione fra il comune e il Governo, il signor sindacò nota che la Giunta ha dovuto chiedere altri schiarimenti circa la condizione che sarà fatta al personale ed altre cose minori. Soggiunge che non avendo avuto ancora risposta la Giunta era costretta a presentare le proposte con qualche riserva.

Il Sindaco scriveva così in data del 9 maggio, perchè probabilmente non credeva che il Ministro, anche per la malattia dell'on. Rava, avrebbe risposto prima d'oggi. Invece, in data dell'11, è pervenuta al signor sindaco, naturalmente sollecitata, la lettera dell'on. Ciuffelli, sottosegretario alla Pubblica Istruzione che pubblichiamo qui sotto, facendola precedere dalla lettera accompagnatoria al deputato di Udine.

La lettera del Ministro è tale preciso e completo impegno da dover togliere quale si sia riserva e da rendere sicura l'approvazione d'un contratto dal quale la città nostra avrà tanto beneficio.

Ecco le due lettere:

Ministero dell'Istruzione
Il Sottosegretario di Stato — Roma, 11-5-1908.

Caro Solimbergo,

Ti comunico l'unita copia della lettera spedita oggi stesso dal Ministero al sig. Sindaco di Udine, nella quale sono riassunti i criteri fondamentali per la trasformazione del Collegio Uccellis in Educandato Nazionale.

Nella fiducia che sia dato di compiere in breve tempo l'opera che tu hai perseguita con tanta autorità e premura, ti saluto cordialmente. Tuo aff.mo amico

Ciuffelli

On. Avv. Giuseppe Solimbergo
Deputato al Parlamento

**

Roma, addì 11-5-1908

Ad evitare ogni possibile equivoco, e per rispondere ai quesiti proposti da V. S. On. il Ministero stima opportuno dichiarare quanto appresso, a proposito della trasformazione del Collegio Uccellis in Educatorio femminile Nazionale:

I. Gli studi nel Collegio Uccellis si faranno secondo programmi, che permetteranno di dichiarare l'Istituto sede di esami di licenza complementare e normale, a termini dell'art. 93 del Reg. 13 ottobre 1904 N. 598.

II. Le tasse scolastiche, che si corrispondono dalle alunne per frequentare i corsi nell'Istituto, saranno considerate come proventi dell'Istituto stesso e contribuiranno al mantenimento di esso.

III. La ritenuta sugli stipendi, in corrispettivo degli utili della vita interna, sarà fissata in L. 500 per la Direttrice, L. 400 per la Vice Direttrice e L. 350 per le maestre e le istitutrici.

IV. Riguardo all'assunzione degli attuali insegnanti di ruolo, il Ministero è disposto ad applicare per analogia le norme stabilite per la conversione in governative di Scuole medie, le quali sono inspirate a sensi di eccezionale larghezza e benevolenza verso il personale.

V. Circa l'onere delle pensioni, il Ministero non può che riferirsi alle disposizioni della legge 6 Agosto 1893 N. 456.

VI. Ciascuno degli enti che si impegnano al mantenimento dell'Istituto contribuirà nella misura stabilita dalla convenzione.

p il Ministro
f.° *Ciuffelli*

All' On. Sig. Sindaco del Comune di Udine

Il palazzo delle poste

Mancando i documenti per farsi un chiaro concetto dell'ubicazione del palazzo delle poste sull'area delle case ex-Cortellazzis — anche dopo la geniale idea di quei due casotti — il sindaco, con lodevole pensiero, ha promesso di far fare una cartina completa dell'area e della pianta, con le necessarie illustrazioni. Ora, che sappiamo noi, la cartina non è stata ancora diramata.

Ma nella seduta d'oggi, così si annuncia, verrà data lettura d'una lettera dell'illustre architetto D'Aronco sull'ubicazione del nuovo palazzo delle poste, mentre si presenteranno proposte dei consiglieri Cudugnello e Bosetti in merito al nuovo palazzo degli uffici comunali.

Il *Paese*, dopo aver dato queste notizie, confida che si venga ad una soluzione soddisfacente pel Consiglio e per la cittadinanza. Noi lo speriamo, lo auguriamo anche, ma con la confusione con la quale si procede in questo affare — confusione che somiglia molto, pare incredibile, a quella che precedette la discussione della luce elettrica — non osiamo esprimere la fiducia che si arrivi in porto così presto.

C'è una buona ragione, però, da mettere nell'attivo; e cioè che siamo vicini alle elezioni.

E sempre del riposo festivo

Ci scrivono:

Circola la voce che qualche negoziante nei rami di commercio obbligati alla chiusura Domenicale completa, si agita onde ottenere l'appoggio di tutti i suoi congeneri per provocare una ordinanza Prefettizia allo scopo di aprire tutti i negozi alle Domeniche, partendo dal prossimo raccolto bozzoli, non curandosi certo dei turni obbligatori al personale, riferendosi forse alla precedente concessione che di questo li esonerava.

Turni che pongono gran parte dei negozianti nella difficoltà di attuazione senza aumento di personale che certo non compenserebbe il vantaggio delle cinque ore d'apertura domenicale; fatto questo, che impedirà a molti di associarsi a questa domanda e dal mancato appoggio di questi e dalla solenne protesta che ne scaturirà dagli agenti tutti, c'è da sperare che il nostro Ill. sig. Prefetto non si lascierà trasportare a simili concessioni.

Alcuni agenti organizzati

Consiglio comunale. Alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta consigliare con un lunghissimo ordine del giorno. Vi sono importantissimi oggetti da discutere, fra i quali la nazionalizzazione del Collegio Uccellis, l'organico degli impiegati, l'aumento di stipendio agli insegnanti, ecc. ecc.

Inaugurazione di una palestra. Stasera alle 21 la Società di Ginnastica e Scherma « Forti e Liberi » inaugura la sua palestra in via Portanuova n. 13. Auguri cordiali.

Il suicidio di una giovanetta diciassettenne

Nel negozio mercerie e chincaglierie del signor Bruni in via Mercatovecchio, da vario tempo era impiegata in qualità di commessa la giovane Elisa Rizzi, d'anni 17, di Carlo, da Cividale.

Era una giovanetta romantica esaltata anzichenò, causa la continua lettura di romanzi, dei quali a quanto ci si riferisce, era appassionata.

I coniugi Bruni, l'avevano raccolta in casa e l'amavano come una figlia.

Ieri notte verso le undici il sig. Bruni rincasando scorse su un tavolo due foglietti di carta ripiegati sui quali erano tracciate alcune righe colla matita. Presili per curiosità, li scorse e non aveva ancora terminata la lettura che si precipitò nella stanza della Lisetta.

La stanza era vuota ed il letto intatto.

In preda a grande orgasmo il signor Bruni si diede a cercare nelle altre stanze non ottenendo miglior risultato.

Sceso nel cortile si diresse verso un gruppo d'alberi, situati nel fondo, e che formano una specie di giardino, scorsa la Lisetta inginocchiata a terra.

Appressatosi la chiamò per nome, ma non ottenendo risposta cercò di avvicinar i vieppiù. Lo spettacolo che si parò al suo sguardo lo fece retrocedere raccapricciando.

La Lisetta si era appiccata.

Passato il primo momento di stupore il signor Bruni si precipitò innanzi ed estratte le forbici di cui è sempre munito, tagliò d'un colpo la corda, quindi inginocchiatosi cercò di rianimare quel misero corpo. Vana fatica!

Svegliati i famigliari il signor Bruni si recò a dare avviso all'autorità del triste fatto avvenuto. Accorsero sul luogo, prima la guardia scelta Fortunati, poscia il vice-commissario dottor Marpillero.

Chiamato un medico per la constatazione del decesso il cadavere venne quindi composto e trasportato in una stanza.

Le cause del suicidio

Quali sieno le cause che spinsero l'infelice ad usare la maggior violenza contro se stessa, che le fecero cercare e trovar bella la morte, mentre in lei agitavasi possente nel trionfo della gioventù, la vita — è un mistero.

Nei due biglietti lasciati sul tavolo, uno diretto al signor Bruni l'altro alla sua signora, dopo averli ringraziati per la bontà dimostratale, e chiesto perdono del dolore che loro avrebbe procurato il passo che stava per compiere, dice d'essere stanca della vita malinconica che conduceva.

Forse la causa vera e principale sarà accennata nella lettera diretta ai genitori, che le fu trovata in una saccoccia.

I due biglietti sono scritti con carattere nitido e fermo.

Il signor Bruni è partito stamane per Cividale a portare la notizia ai genitori della suicida.

La nostra piccola teppa. Ci scrivono: Da varie sere, dinanzi al cinematografo Edison, in quella stretta e molto frequentata via centrale, conviene una compagnia di ragazzi, che non si limitano a far del baccano, ma insolentiscono i passanti, il personale dell'Edison, i camerieri del Ristorante Nazionale. Ieri sera uno di questi monelli maleducati, che ci dicono sia il rampollo d'un impiegato dell'Edison, stando sul portone del Ristorante ha seguitato per mezz'ora a dare dei macacchi e peggio ad alta e concitata voce ai camerieri perchè non andavano in cerca di una sua palla di gomma gettata dai suoi compagni schiamazzanti entro il cortile pieno di avventori.

Di simili scene ne accadono ogni sera. E non pare che allo sconcio possa trovarsi un rimedio. Io non domando un piantone; sarebbe troppo. I piantoni se li tiene qualche polizia amica e non per i monelli: io domando soltanto, che una sera sì e una sera no, le guardie si degnino di passare da quella parte. Domando troppo egregio signor commissario? *Un provinciale*

La «Trento e Trieste». Telegrafano da Siena al *Secolo* che la presidenza di quell'Associazione Trento Trieste, inviò un telegramma di solidarietà al conte Foscari di Venezia protestando contro la sua espulsione dall'Austria.

Ancora lauree. Ha ieri conseguita la laurea di dottore in legge all'Ateneo di Padova il signor Della Bianca Bonaventura di Udine.

Il prof. Marinelli. Ci scrivono da Firenze: E' stato costituito il Consiglio Direttivo della futura scuola agricolo coloniale superiore già approvato dal Ministero.

In esso Consiglio sono i rappresentanti di tre Ministeri e di altri enti. Il friulano prof. Olinto Marinelli vi ha parte perchè eletto rappresentante della Colonia Eritrea. Congratulazioni per l'incarico onorifico ben meritato.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 e mezza sotto a Loggia Municipale:

1. BERMALTY *Des Petits Vitriers* Marcia
2. BECCLCCI *Pardon* Mazurka
3. BEETHOVEN *Prometeo* Ouverture
4. GIORDANO *Fedora* Fantasia
5. GOMES *Guarany* Reminiscenze
6. G. STRAUSS *Velocipede* Galopp

L'esito di un'asta. Stamane ebbe luogo in Municipio l'asta per la fabbrica di una nuova rimessa per le carrozze mortuarie. La base d'asta era di L. 12.000.

L'unico concorrente, è il sig. Angelo Tonini rimase deliberatario col ribasso di 4.09 per cento.

Furto di biancheria. Venne arrestata certa Luigia Dolzi maritata Benvenuti, perchè ritenuta autrice di un furto di effetti di biancheria in danno delle affittalette Tobaldi Maria abitante in via di Mezzo.

Uno strano furto. Il negoziante Novaletto Angelo, d'anni 68, denunciò che ieri mentre trovavasi seduto presso la porta del negozio, uno sconosciuto introdottosi furrivamente lo derubò di un portafoglio contenente L. 450 che teneva nel casetto del banco.

Un piccolo incendio alla posta si sviluppò ieri nel pomeriggio. Andarono bruciate alcune cartaccie di nessun valore.

L'incendio fu domato dai civici pompieri accorsi prontamente.

Un incendio a Pradamano. Ci giunge notizia che a Pradamano nei casali Lippe, abitati da certi Masai e Maniassi è scoppiato un incendio.

ARTE E TEATRI

La prosa al Minerva

Il processo dei veleni

La nostra delusione ai primi tre atti è stata superiore, come si dice, ad ogni aspettativa. Sono tre atti di preparazione, intessuti da una mente non più fervida per quanto ancora in possesso di tutti gli espedienti della scena. Ma al quarto atto quest'ultima commedia politica dell'autore di *Rabagas* si rialza improvvisamente e riesce a scuotere il pubblico e lo tiene attento sino alla fine.

«Il processo dei veleni» fu la tela di romanzi storici, ma questa commedia di Sardou si restringe alla presentazione d'un personaggio, il borghese giornalista Griffard, che scampato dalla galèra dove l'onnipotente ministro Louvoiz l'aveva cacciato per un suo libello contro la marchesa di Montespan, pubblicato in Olanda, torna a Parigi e cerca di trarre vendetta contro la bellissima ma implacabile amante del sire di Francia, del Re Sole, di cui ella è stata il raggio se non più bello, certo più fecondo: gli ha dato sette figli.

Griffard, l'abate Griffard, abate senza chierica, arriva in buon punto: arriva, cioè, quando Luigi quattordici ha impegnato altrove il suo cuore, se non ancora la sua fecondità. La signora di Maintenon, una vedova scaltra più di quella di Goldoni, spirito fine e sereno, amica dei preti, ma non prigioniera, aveva intessuto attorno al Re una trama di lacci sottili ma così forti che egli non ha più potuto liberarsene.

Invano la Montespan torna alle messe nere, invano chiama in aiuto tutta la sapienza delle sue grazie: il Sole era per il tramontato.

Invano ricorre alle polveri di moda allora per le signore dell'aristocrazia e della borghesia per liberarsi dei mariti. C'è un uomo che ha scoperto il trucco delittuoso: Griffard.

Abate per burla, ma galantuomo sul serio, Griffard penetra in casa della fattucchiera, ne carpisce con abilità i segreti e quando la marchesa si prepara un alibi accusando la bella signorina Dormoize, egli si presenta al tribunale e rivela tutto, sostenendo l'innocenza della buona fanciulla contro l'infame accusatrice, cameriera della Montespan.

Questa scena al Tribunale per quanto di tipo vecchio, è rapida, forte impressionante: il pubblico che aspettava Griffard e non lo vedeva arrivare quando entra lo accoglie con applausi. Chi non conosce il buon cuore del nostro pubblico?

Al quarto atto la Montespan viene smascherata: essa confessa d'aver mandato le polveri che era già state versate nella bottiglia di cui doveva servirsi il Re e prima si giustifica poi sfida il Re a mandarla via. Ella grida al Re: Io ti darò ancora il piacere, quella bacchettona di Maintenon ti renderà vecchio più presto e più triste.

Il Re la congeda con un gesto, richiama Griffard, lo nomina bibliotecario di corte e s'allontana. La tela cala mentre Griffard manda un gran sospiro di soddisfazione: e il pubblico fa quasi stesso.

Per coloro che non ne fossero ancora informati, avvertiamo che la Monteppan ha dovuto lasciare Versaglia e ritirarsi in campagna. Ma non è finita al convento.

Molto bene l'Oclandini nella parte di Griffard e la signorina Pieri nella parte di signorina Dormoize.

Gli altri fecero discretamente, ma non poteva esservi l'affiatamento sicuro, perchè con questi debutti, divenuti ora moda, anche le migliori compagnie non possono essere preparate e per il successo s'affidano alla passione morbosa della novità.

Stasera ancora una nuovissima di Tommaso Monicelli: *Prima dell'amore.*

Mascagni al "Sociale" di Udine

Siamo lieti di annunciare un prossimo grande avvenimento artistico.

Il M.o Pietro Mascagni che — auspice il sodalizio friulano della Stampa — diresse già nel decorso anno un grande concerto sarà prossimamente di nuovo fra noi per dirigere l'*Amica* l'opera sua prediletta.

Si daranno al Teatro Sociale *due* rappresentazioni straordinarie.

Orchestra, cori (tutti forestieri) ballerine artisti ecc. formano un complesso circa 140 persone.

CORTE D'ASSISE

A porte chiuse

Presidente cav. Silvagni, P. M. avv. Farlatti: alla difesa l'avv. Celotti.

Dopo la formazione della Giuria, venne letto l'atto di accusa.

Raffaele Corsi d'anni 44, ammogliato con tre figli, di S. Anzola Emilia, venne ad Arta l'anno passato in giugno quale bagnino alle dipendenze del sig. Vogrig Cesare, assuntore dei bagni della fonte.

Dopo pochi giorni conosciuta una bambina d'anni 11, l'attirò a sè e riuscì ad abusarne.

Scoperto il fatto, pel racconto della stessa bambina, il Corin venne arrestato e si ricorda che il popolo voleva far giuttizia sommaria dell'accusato.

Ieri vennero interrogati l'imputato e i testi.

Stamane comincia discussione, e in giornata si avranno il verdetto e la sentenza.

ULTIME NOTIZIE

Napoli, 14. — Nella causa D'Annunzio contro Scarpetta per la parrodia della «Figlia di Iorio» il tribunale pronunciò sentenza con cui, visto l'art 393 del Codice di procedura penale, dichiara non farsi luogo a procedimento penale contro Edoardo Scarpetta per inesistenza di reato.

La «Nave» di D'Annunzio a Genova

Genova, 14. Stasera al Carlo Felice si diede la prima rappresentazione della *Nave*. Il teatro era gremito. Si ebbero grandi applausi all'autore, presente, alla fine d'ogni atto.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 maggio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.05
» 3 1/2 % (netto)	»	103.07
» 3 %	»	69.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100 —
Londra (sterline)	»	25 13
Germania (marchi)	»	123 01
Austria (corone)	»	104.52
Pietroburgo (rubli)	»	262.53
Rumania (lei)	»	97.60
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.56

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti